Organo del
"Fascio d'azione Interventista,,
di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

7 - MAG. 1916

Maggio sanguigno

Il Maggio del 1915 spuntava tra un corrusco bagliore di fuoco che per l'Italia si disegnava sinistro su un orizzonte lontano; spuntava tra il rombo del cannone, la cui eco giungeva ammonitrice pel tramite angoscioso del debole oppresso, calpestato, al quale era negato ogni diritto dalla forza. Forza bestiale per cui fu vanto il delitto e gloria la soppressione del più elementare, primordiale sentimento umano.

L'Italia era ancora un'isola verde, ma cinta d'un'ala d'incendio smisurata che tutta l'abbracciava stringendola sempre più da presso.

Perciò proprio di questi giorni, or fa un anno, l'Italia consultava la propria coscienza per chiederle la via della salvezza e del dovere. E la risposta del popolo italiano salì fino agli uomini responsabili del Governo, che l'accolsero lealmente e ne fecero il programma d'azione. E tra i Friulani s'alzò pur la tua voce, o eroico Comparetti, che nel foglietto rosso del I. Maggio stampavi la nobiltà e la fierezza del tuo cuore poco dopo spezzato dal piombo del nemico che volesti ad ogni costo affrontare.

La guerra scoppiò proprio in quel maggio di ansie affannose e di preparazione intensa, vertiginosa degli animi.

E il nuovo maggio la ritrova e la lascierà dietro a sè: ma come il 1. Maggio passato fu l'aurora prenunziatrice dell'immane cimento, il nuovo maggio segnerà il principio d'una azione concorde, efficace, risolutiva da parte nostra e dei nostri alleati: azione che s'estenderà con la stessa armonia dal campo dell'armi a quello della finanza e dell'economia; a quello della risoluta e ferma volontà di vincere i traditori e massacratori dell'umanità per un pazzo orgoglio di spirito egemonico; non rimane altra via per la restaurazione del diritto, nei sentimenti e nelle cose.

Nè la grand'ora può tardar molto.

Tutte le armi ha sperimentato il nemico senza legge, e tutte già da un bel po' gli si spuntano nelle mani, quando non si ritorcano contro lui stesso. E maggio che riporta nuova vita alla natura, riscalda pure la fede di chi combatte per il diritto proprio, e di tutti gli uomini di buona volontà, per quel diritto primordiale, il cui ristabilimento soltanto può riassestare il mondo sconvolto e scosso dai suoi cardini, piantati non da una nazione, o da un'età storica, ma dall'universale consenso dell'umanità sociale d'ogni tempo e luogo.

Con questa ferma incrollabile fede salutiamo il nuovo maggio, mentre deponiamo sui recenti tumuli dei nostri Eroi il fiore della memore riconoscenza e dell'ammirazione della Patria, alla quale il loro cruento sacrificio prepara un'êra di pace e di grandezza. *n. o.*

La nostra Guerra

Cedendo alle amichevoli insistenze per avere i dati statistici da me raccolti circa la poten. zialità economica dell'Austria prendendo per base la nostra Trieste, dove allo scoppio della guerra Austro-Tedesca mi trovavo impiegato del commercio, senza alcun vincolo nè personale nè politico con nessuno, rispondendo al dettame della mia coscienza indipendente e non venduta , come Italiano che sente tutta la giustizia della nostra guerra deciso a por riparo alla crescente propaganda neutralista che aumenta in misura delle graduali nostre vittorie contro i nemici della Civiltà artefici perfetti delle più mostruose barbarie, le accludo la statistica divisa in due parti assumendone ogni responsabilità perchè basata sul bilancio della mia famiglia, essendo come Ella mi conosce appassionato cultore di tutti i problemi economici e sociali che interessano non tanto i partiti quanto il popolo che in questo momento ha bisogno più che mai di essere difeso dai nemici interni i quali in nome di un Ideale da essi falsato, mercè la menzogna premono sui deboli per avere una effimera vittoria, quali servi fedeli degli assassini dell'umanità.

La prima parte mette in eccedenza le condizioni economiche a Trieste nei tempi normali, che di certo non rappresentano quella manna d'oro che i propagandisti nostrani di mia conoscenza andarono decantando a favore degli Imperi Centrali. Queste condizioni vengono poste in raffronto a quelle create dallo stato di guerra per la durata di dieci mesi fino a pochi giorni prima che il popolo d'Italia insorga alla rivendicazione dei suoi diritti storici ed alla cooperazione col mondo civile alla difesa dei popoli invasi dalle barbarie teutonica.

La vertiginosa ascensione del costo della vita, se aveva origini dalla speculazione del capitalismo cemmerciale e che è internazionale; per Trieste e le nostre terre irredente aveva altre ragioni.

A Vienna nei dieci mesi della nostra neutralità si pensava ai propri eserciti per vettovagliarli rapidamente al fine di poter anche resistere contro la sua alleata d'allora se il parecchio Giolittiano si fosse rotto. Riusciva naturale che l'approvigionamento per Trieste e litorale prendesse la linea Transalpina bastando per i fratelli irredenti che qualche sacco di derrate abbandonato alla stazione Meridionate o al Porto Franco colà sostasse. Gli speculatori del Commercio come buoni patriotti traevano profitto di questo stato di cose regolandolo sui scarsi approvigionamenti imposti alla Città martire.

I prezzi segnati si basano sugli acquisti fatti in quelle aziende commerciali che hanno per titolo Cooperative Operaie capitanate da San Valentino il Biondo deputato al parlamento di Vienna (Paragrafo 14). Il suo degno compagno Principe Rosso le accordava qualche vantaggio nel poter avere il pane un pochino bianco per esperimentare il funzionamento delle tessere e a condizioni che il Lavoratore con e senza Angelo Lanza, sosterrebbe la neutralità perfetta dell'Italia.

La seconda parte dà la prova inconfatabile delle ottime nostre condizioni dopo un anno di guerra.

Prendiamo per base Udine, zona di Guerra guerreggiata dove il capitalismo commerciale ha imposto un costo alla vita della popolazione borghese più elevato di tutte le Città d'Italia dove si persiste nel dimostrare tali cause per deficenza d'approvigionamento mentre lo stesso Governo riconosce che la speculazione esosa dei commercianti esige un calmiere che fra non molto verrà a colmare quel piccolo deficit a pareggio di tempi normali. Certo che questo mio bilancio non è patriarcale ma sufficiente a dimostrare tante altre cose che sfuggono a chi dalla guerra trae il maggior profitto. Concludo: riaffermandole che la nostra guerra di redenzione è giusta e ho sempre detto che le cose giuste finiranno col trionfare, perchè le conquiste della civiltà non si ottengono senza sacrifici; più grandi sono questi, più aspra è la via da percorresi e più grande più sicura è la vittoria finale.

Mi permetterò di rivolgere due sole domande a qualche superuomo del socialismo ufficiale.

Se la neutralità dell'Italia avesse continuato per un anno; a parte le considerazioni poli-

tiche, quali sarebbero state le sorti dei Regnicoli e dei nostri fratelli irredenti?

Per assicurare le condizioni economiche dei tempi normali, quale pegno della neutralità, a quali mezzi voi potevate ricorrere?

La censura esercitando il suo diritto potrà, e toglienvi dall'imbarazzo di una risposta che del caso potrebbe venir rimessa dopo la conclusione della pace imposta dal diritto e dalla civiltà.

C. L.

I.ª Guerra - Austro-Tedesca - Agosto 1914 - Maggio 1915

Austria - 31 Agosto 1914 - Cooperative Operaie						10 Maggio 1915 - Trieste				
Generi di consumo	Quantità mensile	Prezzi correnti	Importo	Entrata	Utile	Quantità mensile	Prezzo corrente	Importo	Entrata	Deficit
Pane filaci	Kg. 2	0.40	24.00	180	—	Kg. 1	0.64	19.20	180	—
Farina nostrana	» 1	0.32	9.60	—	—	» 1	1.00	30.00	—	—
Fagiuoli	» 6	0.52	3.12	—	—	» 6	1.30	7.80	—	—
Riso comune	» 7	0.64	4.48	—	—	» 6	2.00	12.00	—	—
Caffè medio	» 1	—	3.50	—	—	» 1	4.40	4.40	—	—
Zucchero	» 5	0.82	4.10	—	—	» 5	0.96	4.80	—	—
Lardo salato	» 2	1.70	3.40	—	—	» 2	5.00	10.00	—	—
Olio comune	» 7	1.16	8.12	—	—	» 7	2.20	15.40	—	—
Formaggi	» 1	3.50	3.50	—	—	» 1	4.00	4.00	—	—
Burro	» 2	3.50	7.00	—	—	» 2	5.00	10.00	—	—
Latte	lit. 30	0.26	7.80	—	—	» 30	0.36	10.80	—	—
Carnami	K. 15	1.90	28.50	—	—	» 15	4.80	72.00	—	—
Pasta comune	» 7	0.80	5.60	—	—	» 7	2.30	16.10	—	—
Erbaggi in sorte	—	—	3.00	—	—	—	—	7.00	—	—
Legna e carbone	—	—	9.00	—	—	—	—	12.00	—	—
Petrolio	lit. 15	0.40	6.00	—	—	lit. 15	0.64	9.62	—	—
Pigione	—	—	14.00	—	—	—	—	14.00	—	—
Cassa ammalati	—	—	4.00	—	—	—	—	4.00	—	—
Tassa Personale	—	—	1.53	—	—	—	—	1.53	—	—
Vestito e calzature	—	—	10.00	—	—	—	—	15.00	—	—
Lavandaia	—	—	5.00	—	180.00	—	—	6.00	—	300 65
Piccole spese	—	—	11.00	180	175.25	—	—	15.06	—	180.00
		Cor.	175.25	180	5.25		Cor.	300.65	180	120.65

La famiglia composta di 6 persone, 4 bambini, i prezzi sono basati sul costo delle merci alle Cooperative Operaie a Trieste — Capitano Valentino Pittoni.

II.ª Guerra - Italo-Austriaca - Maggio 1915 - Maggio 1916

Italia - 31 Maggio 1915 - Commercio privato						30 Aprile 1916 - Coop. di Consumo - Udine				
Generi di consumo	Quantità mensile	Prezzo corrente	Importo	Entrata	Utile	Quantità mensile	Prezzo corrente	Importo	Entrata	Deficit
Pane integrale	Kg. 2	0.62	37.60	180	—	Kg. 2	0.60	36.00	180	—
Farina nostrana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli	» 6	0.50	3.00	—	—	» 6	0.80	4.80	—	—
Riso comune	» 7	0.50	3.50	—	—	» 7	0.50	3.50	—	—
Caffè medio	» 1	—	4.00	—	—	» 1	—	4.00	—	—
Zucchero	» 5	1.60	8.00	—	—	» 5	1.80	9.00	—	—
Lardo nostrano	» 2	2.70	5.40	—	—	» 2	3.80	7.60	—	—
Olio comune	» 5	1.80	9.00	—	—	» 5	2.20	11.00	—	—
Formaggi	» 1	2.50	2.50	—	—	» 1	3.50	3.50	—	—
Burro	» 2	3.50	7.00	—	—	» 2	4.50	9.00	—	—
Latte	lit. 30	0.25	7.50	—	—	» 30	0,35	10.50	—	—
Carnami	K. 7.50	2.40	18.00	—	—	» 7.50	3.50	26.25	—	—
Pasta comune	» 7	0.70	4.90	—	—	» 7	1.00	7.00	—	—
Erbaggi in sorte	—	—	2.00	—	—	—	—	3.50	—	—
Legna carbone	—	—	8.00	—	—	—	—	12.00	—	—
Petrolio	lit. 10	0.50	5.00	—	—	lit. 10	0.80	8.00	—	—
Pigione	—	—	15.00	—	—	—	—	22.00	—	—
Vestito calzature	—	—	10.00	—	180.00	—	—	5.00	—	192.65
Piccole spese	—	—	10.00	180	160.40	—	—	10.00	180	180.00
		Lire	160.40	180	20.40		Lire	192.65	180	12.65

E' da notarsi che la famiglia si è aumentata di un figlio totale N. 7 persone e lo spostamento dell'affitto da L. 15 a 22 mensili. Come fanno quei disgraziati con 90[illegible] lire mensili?

Così parlavano i socialisti Triestini

(Dalla Relazione del Congresso socialista tenuto in Trieste il 23 - 24 aprile 1905).

La lotta di razza consuma i popoli in Austria perchè, al di sopra di loro, v'è un potere centrale, un'organizzazione quasi esclusivamente feudale, clericale e militarista, la quale è arbitra di accordare e negare favori e diritti a questa o a quella stirpe, e sa servirsi abilmente di tale suo potere.

Lo sviluppo è arretrato e paralizzato in austria tanto nel campo economico, quanto nel campo politico; e in ambedue per l'identica causa: il prevalere del centralismo.

Non soltanto ristretto quasi esclusivamente ai censiti, ma frazionato nella cosidetta rappresentanza degli interessi, foggiante i collegi elettorali in modo, che pochi grandi proprietari, alcune ristrette corporazioni, persino qualche gruppo di prelati, inviano alla Camera lo stesso numero di deputati che i maggiori nuclei di elettori delle città e delle campagne.

e più oltre

Così i nazionalisti tedeschi vagheggiano bensì ormai quasi tutti la fine dell'Austria attuale, ma per sostituirvi una Germania mostruosa che, attraverso terre proprie ed altrui, vada dal Baltico all'Adriatico, e gli slavi una mostruosa potenza slava che abbracci l'Asia e tre quarti d'Europa.

e più sotto

La politica scolastica del governo centrale, il quale, in un paese in cui l'elemento tedesco non è indigeno e rappresenta il 2-6 0[0 della popolazione tolale, mantiene in concorrenza all'istruzione primaria (incombente ai comuni) scuole popolari esclusivamente tedesche e all'istruzione secondaria (suo incarico) offre tre ginnasi-licei pure tedeschi (Trieste, Gorizia, Pola) ed uno solo italiano (Capodistria) ed anche quello perchè mantenuto in gran parte da private fondazioni.

E, poichè siamo a parlar di scuole, citiamo, nello stesso tema, un documento suggestivo del fatto che la lotta nazionale è nutrita, per i suoi fini, dal governo centrale. Il ginnasio-liceo di Gorizia (unico di quella regione) è frequentato, circa per metà, da italiani e da sloveni. L'istruzione classica, impartita a italiani e a sloveni in tedesco, riesce così faticosa e sterile che le due stirpi vedrebbero ormai di buon occhio la sostituzione del ginnasio-liceo tedesco con un'istituto a corsi paralleli bilingui; almeno nel consiglio scolastico (dove sono rappresentanti delle due stirpi in contrasto) questa logica riforma è stata raccomandata; ma si può star quasi sicuri che il governo di Vienna (che, quando gli conviene, si serve del germanismo come elemento sopraffattore) non ne farà nulla e il mostruoso ginnasio-liceo rimarrà a intisichire gli studi e acuire gli asti nazionali. Un altro esempio della stessa tendenza, troppo noto perchè occorra dilungarsi, è quello della facoltà giuridica italiana che italiani e tedeschi *non volevano* a Innsbruck e che il governo centrale volle metter colà, creando così l'ambiente propizio ai disordini.

e per il colmo

Il governo italiano ha lasciato e lascia che l'irredentismo (in origine bandiera della democrazia repubblicana, sconfessata dai partiti monarchici) si, muova, per quel tanto che basta a creare un ambiente favorevole a nuove spese militari; infatti i partiti borghesi, più avversi alle aspirazioni irredentiste, hanno cambiato tattica e sanno ora, a tempo e luogo, secondarle. Così a noi riuscì sintomatico il mutato atteggiamento dei monarchici veneti (per ragioni economiche tradizionalmente ostilissimi all'annessione di queste provincie) i quali, da qualche tempo, si abbandonano alle più clamorose manifestazioni irredentiste. E citiamo questo esempio, perchè accaduto nella regione limitrofa, quasi sotto i nostri occhi; ma altri probabilmente i compagni d'Italia ne sapranno citare.

A Vienna e a Roma si sa che la guerra austro-italiana è un'ipotesi fantastica, al pari della guerra generale europea, poichè il capitalismo in Europa ha ormai superato la fase della guerra guerreggiata; ma a Vienna e a Roma importa alle classi dominanti creare e mantenere lo stato d'animo favorevole alla preparazione della guerra, perchè soltanto con esso il militarismo può vivere e fiorire, soltanto con esso si possono mantenere quegli eserciti i quali (come ebbe cinicamente a dichiarare in piena Camera Carlo Lueger, il prototipo della reazione austriaca) devono servire non solo contro i nemici esterni, ma anche contro il nemico interno, il proletariato socialista, in marcia verso l'avvenire.

E' contro i pericoli derivanti da tale stato di cose, o compagni d'Austria e d'Italia, che noi vi chiamiamo a consiglio e a difesa ora e sempre.

MAGAZZINI TESSUTI - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Casa fondata nel 1627
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

e per contropeso

L'Austria è costituita dal complesso dei «regni e paesi» rappresentati al consiglio dell'impero; questi regni e paesi rappresentano altrettante sopravvivenze storiche di antiche signorie, create dalla conquista o venute sotto lo scettro degli Absburgo per forza di matrimoni. Nella loro formazione dunque, essenzialmente coatta, tali circoscrizioni non hanno alcun riguardo allo stato nazionale; gruppi nazionali diversi vi sono riuniti a capriccio, anche in quei luoghi dove una più razionale divisione etnica sarebbe possibile.

ed eccone la conclusione

I socialisti italiani della regione adriatica sono pienamente consci delle condizioni intollerabili creati alla loro stirpi dalla politica sopraffattrice del potere centrale, sorretto e dominato insieme da vari imperialismi nazionalisti. Essi considerano quindi diritto imperscrittibile del popolo italiano di avere, nelle scuole, nell'amministrazione della giustizia, e in genere in tutte le manifestazioni della vita collettiva, le premesse indispensabili al libero sviluppo della civiltà nazionale, nella quale i socialisti non ravvisano già un mezzo di predominio politico od economico, ma lo strumento naturale di elevazione della coltura proletaria.

N. d. R. — *Da questa elucubrazione congressista emergono queste considerazioni: I socialisti ufficiali triestini riconoscono che l'austria, come impero, costituisce un ibridismo nazionale. Ravvisano che pel l'elevazione del proletariato è necessaria l'impartizione della cultura nella madre lingua, essendo la cultura il mezzo educativo che conduce alla emancipazione dei lavoratori. L'Italia, al fine di poter impartire a tutti gli italiani di quà e di là dei suoi vecchi confini, la cultura nel soave suo idioma dichiarò la guerra all'austria. Se ciò non avesse fatto ora, non lo avrebbe potuto fare* mai *ed avrebbe corso il pericolo che ai proletari delle provincie venete e lombarde venisse, in un giorno non lontano, impartita la cultura in lingua teutona, o magiara o croata.*

Tutto questo comprendono, odono e sentono i socialisti Ufficiali Triestini; ma odono e sentono anche il fragor dei cantieri Schoda di Pilsen, nel qual luogo da anni si preparano i mortai da 420 e 305 che dovevano abbattere i forti di Namur e di Liegi, città del libero Belgio, ove andava splasmandosi l'esperimento pratico socialista; odono lo stridere degli ingranaggi delle officine di Eissenes che da anni preparano fucili e baionette destinati al conflitto europeo, odono e vedono una preparazione militare che pubblicamente ostenta la sua prepotenza e preponderanza bellica, tutto questo comprendono, odono e sentono i socialisti triestini pur tuttavia, sospinti dal partito socialista ufficiale germanico che li sussidia, e spalleggiati dal partito socialista ufficiale italiano, che li ausilia, vanno ripetendo in ogni ora e in ogni luogo che: «la guerra austro-italiana è un'ipotesi fantastica, al pari della guerra generale europea».

Dinanzi a queste documentazioni i socialisti ufficiali, ai quali è ancora intatto il ben dell'intelletto, in uno alla buona fede, avranno compreso a quali fini mirava una propaganda assopitrice che correndo dai gorghi del Reno, attraversando la selva Boema, s'inoltrava nelle vette delle Alpi Giulie, per venir fecondata nel bel sol d'Italia.

Con quale e quanto vantaggio del proletariato lo diranno, in un prossimo congresso che avrà luogo dopo la pace, i socialisti triestini e ufficiali italiani. Allora un qualche abile sofisma turatiano servirà a tutto scusare, tutto difendere. Ma i lavoratori intelligenti e coscienti avranno diritto di gridar alto e forte: «e sino a quando abuserete della nostra pazienza?»

z

Cronaca locale.

I. Maggio e giorno dello Statuto

Il numero del «Popolo Friulano» uscito in edizione di lusso il primo maggio ebbe l'onore di tre edizioni.

Il successo è dovuto all'idea di ricordare in effige i nostri concittadini immolatisi sull'altare della Patria.

Da tutte le parti ci giunge richiesta di nuove copie, ma è impossibile soddisfare tali desideri essendo il giornale già scomposto il lunedì 1 maggio stesso.

Era intenzione nostra, di ripubblicare le pagine che portavano le immagini dei nostri prodi, su cartoncino satin bianco, in modo da presentare al pubblico un vero quadro artistico. Ma presa la penna in mano e calcolato *tutto*, a malincuore, abbiamo abbandonato l'idea.

Però essendosi notato che in questo primo altare dedicato ai martiri della nostra piccola patria, vi sono molte ommissioni, causate anche dalla ritrosia delle famiglie nel fornirci le fotografie e dall'assoluto mancato concorso pecuniario, ricordando i versi del poeta: «Italia mia a cuor ti stia di rendere ai trapassati onor!» (per nulla sentiti in questa città travolta dalla vertigine commerciale e dalla cupidità naturale) che ci spingono a riparare alle involontarie dimenticanze, così abbiamo *deciso* che il giorno dello Statuto 4 Giugno p. v. il *Popolo Friulano* esca in edizione di lusso con le immagini degli altri friulani caduti per la santa causa.

L'editore Arturo Bosetti, sacrificando i suoi interessi, si ripromette anche in questa circostanza di presentare al pubblico, un lavoro degno della sua ben nota ed incontrastata fama.

Ai nostri collaboratori

Rendiamo un vero ringraziamento ai nostri collaboratori che nell'occasione del 1. Maggio ci hanno inviato degli articoli veramente magistrali.

Tutti questi articoli sono giunti in ritardo pel fatto che il primo maggio cadeva di lunedì, quindi per esigenze tipografiche e censorie, il giornale doveva essere preparato per venerdì 28 aprile.

In questa vece i nostri collaboratori si sono visti sostituiti da Mazzini e Manzoni.

Ci duole sopratutto non aver potuto pubblicare l'articolo «Un saluto ai compagni in trincea» firmato Emme Effe.

Pubblichiamo in questo numero l'articolo I. Maggio a firma N. O. che doveva essere l'articolo di fondo.

Consiglio Comunale

Venerdì ul. p. in seconda convocazione, ebbe luogo l'attesa seduta del Consiglio Comunale.

In essa venne discusso il bilancio preventivo pel 1916.

Era vivo nostro desiderio illustrare quel bilancio perchè ci sentiamo competenti, in materia amministrativa, quanto, e forse più, dei nostri colleghi del «Gazzettino», della «Patria» del «Giornale di Udine», ecc. ecc., ma l'aura democratica che comunisticamente governa Udine, ignora o finge di ignorare che nella tipografia del consigliere comunale Arturo Bosetti (uno dei tre superstiti di quella democrazia radico-socialista che nel 1899 scalzò dal potere i clerico-moderati) si stampa uno straccio

(Vedi IV. pagina)

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni dl qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

PREMIATA SARTORIA
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA — MASSIMA SOLLECITUDINE

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TBEBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

CARTOLERIA
ALDO MINOZZI
UDINE - *Via Cavour, 34* - UDINE
Forte Deposito e continui arrivi novità
CARTOLINE ILLUSTRATE
NELLA
Succursale - Via Cavour, 2 - Ex Bar Milano
Utile ai Signori Rivenditori e Grossisti

Del Pup Domenico e Fratelli
Successori alla Ditta
G. B. CANTARUTTI - UDINE
(Casa fondata nel 1830)
PIAZZA MERCATONUUVO - Telefono 66
Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone, Canape, Lino, Lana - Vèndita Carta da Giuoco. - Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino e Seta della Mondiale Casa D - M - C e tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D - M - C.
Premiato Calzificio con la massima onorificenza Medaglia d'oro.
Vendita all'ingrosso ed al minuto — Prezzi fissi — Pronta Cassa

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

Carlo Benedetti & C. - Udine - Uffici: Via Savorgnana N. 1, piano I - Vedi IV pagina

di giornale dal titolo «Il Popolo Friulano».

E per queste ragioni di reale o apparente ignoranza non pervenne mai alla redazione del popolare foglio friulano nessun atto pubblico che rifletta gli interessi del nostro comune, mentre agli altri giornali se ne inviano a iosa.

Storie e teorie

Polemichetta col Rag. Girolamo Muzzatti

Nell'ottobre 1915 il «Fascio» presentò all'Ill.mo Sig. Sindaco di Udine un memoriale relativo al «caro vivere». Quel memoriale provocò una seduta per la quale si riunirono i presidenti delle associazioni cittadine, i quali nel patrio Castello, ampiamente discussero in merito ai mezzi atti, a frenare il vertiginoso ascendere del costo delle derrate alimentari e degli altri generi necessari alla vita, comprese le casse pei morti.

Da quella discussione balzarono spontanee due teorie economiche: La libero - scambista e la statale.

Della prima, sostenitore fiorito, con argomentazione persuasiva, si fece il rag. Girolamo Muzzatti, comproprietario della gran ditta Muzzatti e Magistris, vice presidente della Camera di Commercio, membro di tante associazioni, consigliere di parecchie Banche ecc. ecc. Egli con elegante parola sostenne che l'aumento del costo sulle cose necessarie alla vita si può combattere, in tempi anormali solo in due modi: I. limitare i consumi allo stretto e puro necessario, cioè quel che basta per non cadere nell'indecenza e nei languori di stomaco; II. far in modo che sulla piazza di Udine arrivi molta e molta merce d'ogni genere e d'ogni qualità, al fine che l'esuberanza delle provviste produca una concorrenza che determinerebbe ribassi spontanei su tutti i generi di consumo.

Per quanto riguarda la prima argomentazione, gli venne osservato che la povera gente da secoli limita i consumi, e da secoli rifuggì i capricci della moda. In tempo di guerra poi ad essa non resta che morir di fame se ancor si stringe la cintola. Per quanto riguarda la seconda argomentazione la controversia rimase dubbia perchè il rag. Muzzatti poteva benissimo aver ragione essendo la scienza delle teorie economiche ancora empirica ed al caso specifico mancava il fatto contrario per argomentazione contraria. Senonchè i fatti sono venuti, ed ora smentiscono totalmente la teoria libero - scambista sostenuta dal rag. Muzzatti. In Udine si sono ora raccolte in depositi quantità di derrate alimentari quante ne sono state raccolte in dieci anni.

Basta una sommaria rassegna delle ditte comparse improvvisamente nella nostra città, a cercar l'America, con depositi improvvisati di enormi entità.

Piovevano a Milano, a Torino, a Genova, commissioni da parte di piccoli commercianti della città, si spedivano anticipi, si pagava prima, si correva sul sito a scongiurare spedizioni, insomma era una febbre di lavorio commerciale che ha spinto le grandi ditte e i forti capitalisti, a calare in Friuli, proprio come quando in America si scoprivano ovunque i pozzi di petrolio e le miniere di metalli preziosi.

Il piccolo commerciante friulano, il semi analfabeta, l'intontito montanaro, come lo chiamano le aquile commerciali delle grandi città, non aveva diritto di mettersi da parte il gruzzolo; lui doveva solo vivere, anche perchè in commercio, l'antico proverbio «vivere e lasciar vivere» non esiste, essendo stato sostituito da quell'altro: «il pesce grande mangia il piccolo» e siccome la filosofia commerciale è fatta di proverbi, di illazioni e di numeri capovolti, così ecco i pesci grossi calare con le loro ciurme per inghiottire in un boccone tutti i piccoli bocconi destinati ai piccoli pesci nostrani.

Dal gustoso pasto si sarebbe dovuto augurarsi una buona, anzi proficua digestione, se dalla scorpacciata fosse scaturita la seconda teoria sostenuta nell'ottobre 1915 in Castello dal ragioniere Muzzatti, portante i suoi benefici effetti sulla diminuzione del costo dei viveri. Invece si è verificato il contrario.

Malgrado a Udine abbiano preso stanza delle ditte di primissimo ordine con depositi di grandissime entità da oscurare tutti i Moretti, i De Gleria, i Muzzatti ecc. ecc. (e diamo l'elenco di alcune come ci risultano da sommarie informazioni che potremo retificare se del caso) i prezzi sul costo delle derrate alimentari tendono sempre all'aumento, all'infuori dello zucchero per il quale a buon punto capitò il calmiere governativo.

Quanto scriviamo è sbalorditivo.

Preghiamo le ditte qui sotto segnate a correggere le cifre se non corrispondono alla verità:

Torriggiani depositi in transito per 5 milioni, Pancera per 3 milioni, Dondena per 2 milioni, Camerini per 1 milione, Unione militare per 6 milioni, Volonteri per 2 milioni, Di Leonardo per 1 milione, Di Battista per 1 milione, Cavalieri per 1 milione e mezzo, Magnani per 1 milione, Emporio Gastronomico per 1 milione, Pittoritto per 1 milione, Rieti per 1 milione, Chiemara per 1 milione, Calissano per 1 milione, Ribotti per mezzo milione, Artuso per mezzo milione, Weiss per mezzo milione, Faissola per 1|4, Benedetti e C. per 1|5, Tonfoni per 1|5 e tanti tanti altri sfuggono all'inchiesta perchè il loro deposito è saltuario, o perchè concludono gli affari nella stanza di compensazione, o meglio borsa di Udine, denominata secondo Tergesteo e primo Corazza, con deposito presso spedizionieri. Dalla somma dell'entità di merci giacenti a Udine avrebbe dovuto svilupparsi una tale concorrenza che i prezzi sul costo delle derrate avrebbero dovuto esser talmente bassi da poter acquistarne anche per nutrire i porci. Invece........

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20

Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio

CARLO BENEDETTI & C. - UDINE
Deposito Via Marsala e Via Rubeis 13-29

Cioccolato - puro Zucchero e Cacao marca Tripolitania, spezzature piccoli - Biscotti Dora
Vino Chianti in fiaschi - Marsala - Vermouth - Liquori

Fagiuoli Piemontesi scritti